

Foto di Tino Romano-Seapress/Ansa



Due pastori denunciati per resistenza a pubblico ufficiale

L'opposizione alla carica: «Divieto di manifestare Ecco il Daspo del governo»

Il Pd duro contro quanto accaduto a Civitavecchia. «Al disagio dei lavoratori si risponde con la violenza. Due pesi e due misure sulle quote latte: da una parte la Sardegna, dall'altra il Veneto». La solidarietà di Sel e dell'Idv.

MARCO BENETTI
ROMA

Picchiati, allontanati, perfino impossibilitati a salire su un treno per andare a Roma. L'opposizione non ci sta. E attacca duramente il governo e chi ha dato l'ok alle forze dell'ordine per il «trattamento» durissimo riservato ai pastori sardi. «I fatti accaduti al porto di Civitavecchia sono inaccettabili anche al di là del merito. Non si comprende per quale ragione sia stato impedito con la forza ai manifestanti provenienti dalla Sardegna di raggiungere il centro di Roma». Così Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro del Pd. «È questo - prosegue - l'ennesimo segnale che viene da un governo inadeguato ad affrontare le difficoltà di una crisi economica e sociale gravissima, che pensa di mettere a tacere le proteste anziché trovare le soluzioni adeguate a risolvere i problemi. In queste condizioni - conclude Fassina - al governo non basterà restringere gli spazi al dissenso per sopravvivere».

Molto critico anche Emanuele Fiano, responsabile forum Sicurezza del Pd. «I pastori sardi lamentano l'assenza di una possibilità di confronto con il ministero dell'Agricoltura e come tutta risposta ottengono l'impiego delle forze dell'ordine, che di questi tempi hanno ben altri problemi di cui occuparsi, che su ordine del Governo gli impediscono di raggiungere Roma per manifestare la loro protesta. Tutti sappiamo che i prossimi mesi saranno densi di drammatiche questioni sociali dovute alla crisi economica e alle politiche del governo, pensare di affrontarle come fa il governo con l'uso delle forze dell'ordine, negando il confronto o il diritto a manifestare il proprio dissenso è non solo profondamente sbagliato ma anche - conclude Fiano - molto pericoloso». Le reazioni sono dure, come il trattamento riservato ai pastori: «Gli hanno tolto tutto e dopo oggi anche il sacrosanto diritto di manifestare. È assurdo che oggi i pasto-

ri siano stati bloccati al porto di Civitavecchia, senza neanche dargli la possibilità di esprimere il proprio disagio davanti a una crisi del settore che risente sempre di più della totale immobilità del governo regionale sardo e di quello nazionale», aggiunge Ernesto Carbone, coordinatore del forum Agricoltura del Pd. Che si domanda: «Perché nessuno si occupa degli allevatori sardi? Forse perché non sono truffatori? Forse perché non sono lombardi o veneti? Perché Tremonti e la Lega hanno speso milioni di soldi pubblici per i furbetti delle quote latte e non vogliono neanche ascoltare le ragioni dei pastori sardi?».

Solidarietà ai pastori sardi è stata espressa da Sel mentre Di Pietro commenta sarcastico: «È una sorta di Daspo quello che Maroni vuole applicare ai pastori sardi? Non si può rispondere con la violenza ai problemi sociali. Ci chiediamo perché il ministro, di fronte a due vertenze e a due industrie del latte, applichi due misure diverse». ❖

La vertenza

**Un comparto in ginocchio
«Dalla Regione solo bugie»**

Il comparto agro pastorale della Sardegna è sul piede di guerra da mesi. Gli allevatori del Movimento pastori sardi (Mps) chiedono contributi per il settore (un de minimis di 15 mila euro per azienda) ed un equo prezzo per il latte ovi-caprino. La protesta è rivolta contro il Governo ma soprattutto contro la Regione, accusata di non aver mantenuto gli accordi siglati il 2 novembre scorso a Cagliari. I pastori, insoddisfatti dalle risposte della Giunta Cappellacci, contestano la legge salva-agricoltura - 147,7 milioni in tre anni - approvata dall'Aula a novembre nei giorni caldi della contestazione, con le associazioni professionali di categoria che si sono spaccate andando in ordine sparso. Al Movimento guidato da Felice Floris non piacciono gli interventi messi in campo dalla Regione sia per l'eseguità dei fondi a disposizione che per le modalità di assegnazione delle risorse che lasciano le briciole ai più piccoli.

Maramotti



esprimere dissenso, un attentato contro la Costituzione mentre noi difendiamo semplicemente il nostro lavoro».

LA LEGGE TRUFFA

In realtà il blitz romano era stato preparato dal Movimento pastori con molta cura. Dopo gli scontri nel centro di Cagliari di due mesi fa gli uomini di Felice Floris si sentivano sotto l'occhio del ciclone e avevano optato per un cambio radicale di strategia. Non più azioni eclatanti ma blitz sporadici che dessero risonanza alle loro richieste. Che, nel frattempo, erano state tradite anche dalla Regione Sardegna, con la conseguente rottura dovuta all'approvazione della legge salva-agricoltura. È stata ribattezzata dal Movimento legge-truffa proprio perché nonostante i 147,7 milioni stanziati

in tre anni, non risolve i problemi ma taglia fuori le aziende più piccole. Cappellacci quindi non era più considerato un interlocutore attendibile. I pastori quindi hanno deciso di puntare più in alto, a quel ministro Galan che durante i giorni roventi dei disordini cagliaritari aveva accusato di «incompetenza» Regione e relativo assessore all'agricoltura Andrea Prato. La trasferta romana del Mps era stata organizzata in gran segreto. Tuttavia, sembra che durante la notte di lunedì sia arrivata alla Questura di Civitavecchia notizia di un'occupazione da parte dei pastori dell'autostrada A1 Milano-Napoli svincolo Bufalotta. Voci sparse non a caso, bisbiglia qualcuno, per fermare un movimento che forse, un giorno, potrebbe diventare qualcosa di più creando non pochi malumori. ❖